

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 31
1 Agosto 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



VERREE TEASDALE

arrivata a Hollywood per lanciare il suo cane sapiente Fufy e scritturata invece dalla Warner Bros. tra le "baby wamps"

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Giuseppe Marotta - Milano. Sì, fra i cento modi di conquistare una donna ce n'è uno nuovissimo e particolarmente emozionante: seguirlo con l'automobile. Bisogna possedere l'automobile, ma soprattutto una notevole abilità nel guidare con un occhio solo; l'altro occhio essendo necessario per perlustrare il marciapiede. Ma questo è soltanto un rudimento dell'arte di seguire una donna stando in macchina; me ne accorsi quando io stesso mi cimentai la prima volta. Passava una graziosa biondina, frenai bruscamente. Fu una vera fortuna che il baule, dietro l'auto, fosse chiuso: altrimenti sarei tornato a casa con un ciclista nel baule. L'uomo invece rimbalzò sul baule ricadendo sul taccuino che un avvocato di passaggio gli porgeva perché annotasse l'indirizzo del suo studio e il numero della mia vettura; quindi si levò ed espresse la sua opinione (non adatta all'indole di questa rubrica) sulla mia maniera di guidare. Disse che non conosceva chi mi aveva dato la patente, ma che non aveva bisogno d'altro per farsi un'idea delle doti intellettuali di una simile persona chiunque essa fosse. Egli disse ciò sempre in maniera non adatta a questa rubrica; poi una guardia domandò se credevo di essere al volante di un'automobile o alla finestra di una casa con giardino; e così potei procedere (sempre inseguito dalle opinioni del ciclista, adatte forse soltanto alla rubrica di un settimanale di gangsters) e raggiungere, trecento metri più oltre, la graziosa biondina. Ella mi guardò e sorrise; ma di un sorriso così dolce, così dolce, che qualunque automobilista avrebbe sentito, come io sentii, il desiderio di balzare sul radiatore e di assumere l'atteggiamento di una Vittoria alata. Ma sul corso, alle otto di sera, doveti limitarmi a fare alla biondina un discreto cenno con la mano. Chi invece si avvicinò fu un aiutante signore (camminando presso la biondina egli aveva, per così dire intercettato il cenno) e disse: « Desidera? Sono l'autore di una guida della città, e posso indicarle qualunque via ». « Corso Vinzaglio » dissi, ben sapendo che per trovarne uno il milanese deve andare a Torino. « Sempre diritto » disse — la quarta a sinistra, poi la terza a destra, commissariato Sempione, tram n. 1, 14, 7 ». Così, comprendetemi, mi toccò procedere e andare ad aspettare la biondina trecento metri più oltre. Giunse prima una guardia, che disse: « Per favore, sono tanto distratto, che cosa vuol dire un disco rosso in campo blu attraversato da una striscia rossa? ». « In dica sosta vietata » risposi gentilmente. « Davvero? » disse — Lei non vuole ingannarmi? Posso fidarmi? ». « Ma certo — dissi — è nei regolamenti ». « Zitto, zitto — disse con languore, ed estraendo il taccuino delle multe — ogni mio dubbio svanisce poiché mi par di vedere proprio sulla sua testa un disco rosso e blu. Non mi dica che non lo vede, signore, sarebbe troppo per le mie deboli forze. Sono dieci lire e dieci centesimi, favorisca spicciarsi ». Fratanto la biondina era passata oltre; la raggiunsi passando attraverso il giornale di cui un signore preferì alleggerirsi per poter più agevolmente salvarsi sul marciapiede, e le feci un cenno appassionato. Ella sorrise, ma anche stavolta un altro si era impadronito del mio cenno, ed era accorso prima che una qualunque delle mille disgrazie che mentalmente sollecitavo sul suo capo avesse potuto fermarlo. « Desidera? » disse. « Andatevene — dissi — Come avete potuto credere diretto a voi un cenno che se potesse materializzarsi sarebbe un bacio? ». « Non si sa mai — disse — ho parenti da per tutto ». « Fuggite — dissi — o mi lascio andare. Vi colmerò di percosse, nessuno avrà più notizie di voi ». Egli si allontanò avvertendomi che in ogni modo Via Cordusio era la prima a destra, ed io potei « rimontare » la biondina. Questa volta agii astutamente, discesi e mi misi a guardare qualcosa nel motore. Rialzai gli occhi e intorno a me c'erano almeno dieci automobili ferme; da ciascuna di esse un fratello della strada si sporgeva per domandare se « occorreva niente ». Spiegai che avevo aperto la riserva della benzina, grazie; ma dieci mani bruncolavano già nel motore, e cinque rudi voci mi avvertivano di « levarmi dai piedi » se non potevo essere di aiuto. La biondina, ormai lontana, appariva e spariva nella folla; un vento di pazzia fischia alle mie orecchie. Diedi cinquanta lire a un assistente di taxi. « Quando quei signori avranno finito, portate la macchina, o ciò che ne resterà, a questo indirizzo » gli dissi: e mi slanciai all'inseguimento della dolce creatura. « Finalmente — le dissi — ora potrò esprimermi quello che... ». Ella mi guardò con occhi di pietra, arretrò di due passi, e chiese come osavo. « Ma vi amo — dissi — e poi voi mi avete incoraggiato ». Disse freddamente che avrebbe preso

nota del mio indirizzo per quando avesse avuto bisogno di vedere come è fatto un impostore e uno sciocco. « Non vorrete negare di avermi sorriso ben tre volte! » esclamai. Ammise tutto e scoppiò a ridere; disse che quando un automobilista miete ciclisti, fa collezione di guardie e demoliche case, può con questo obbedire a un incoercibile bisogno della sua natura espansiva; ma non deve pretendere che gli spettatori si mantengano serii. Ed ella si allontanò e presto non fu più che un infortunio biondo nella mia memoria.

Miosotis desiosa di sorriso. Intelligente, sensuale, un po' presuntuosa ti definisce la calligrafia. Non mi dare del genio, ormai guadagno benino, gli editori mi ricevono spesso, dimostrano di apprezzare la mia collaborazione.

Creolella. Grazie del buon ricordo; o proprio non sapevi come utilizzare una cartolina illustrata? Anche a me una volta ne avanzava una,

ore su un manuale di automobilismo (trascurando Bach e Verlaine) a imparare che cosa sono la corona dentata e il pignone d'angolo, per poter avere qualche conversazione con lui. E mai, mai ella ha sentito il suo spirito farsi così leggero, e levarsi così alto sulle cose umane, come quando egli le spiega che lo spruzzatore minimo è al di sopra della valvola a farfalla. Tu, Billy, devi essere tanto buona, e quel Fofò non ti merita; ecco che cosa arguisco dalla tua lettera. Perdi così poco, a lasciarlo, mandalo al diavolo; una bella napoletana ha diritto a un amore di lava, a un inferno d'amore. Non dimenticherò mai la piccola Carmelina, che se allora ci fossero stati i concorsi di bellezza potrebbe oggi essere ricordata come « Miss Santa Lucia 1920 »: il suo fidanzato passava intere notti sotto la sua finestra (d'inverno con l'ombrello) eliminava i rivali a bastonate, minacciava l'incendio e la strage a chiunque fra i parenti pensasse di procrastinare la data delle nozze, e tuttavia spesso fu udita Carmelina sussurrare a sua madre: « Che ne dici, andrà tutto bene con Gennarino? È simpatico, mi piace, ma mi pare un po' freddo... ». Ingentilità, fervore, credulità rivela la tua scrittura.

Gianni. « Sono diciottenne, amo follemente una ragazza in cui ella non vuole assolutamente saperne. Come poterla conquistare? ». Evitando di scriverle, credo; il tuo fascino maschile non trova forse nella penna la sua migliore espressione. Scherzi a parte, leggi la risposta a « Bil-

lati firmamenti auriga — tu di profumi inebrianti avvolto — la scimitarra levando alto m'uccidi ». Mi pare che non soltanto per l'ultimo verso la tua strofa rappresenti un invito al delitto; per il resto giudichino i critici di mestiere, io non sono che un modesto diletante. Grazie per le lodi alla rubrica; mi sembrano sincere, forse perché le hai messe, in prosa, subito dopo i versi. I libri di Milanesi non sono « sublimi »; cerca di mettere da parte qualche aggettivo per Manzoni e Dostoevski.

Punto interrogativo? Perché non sono diventato uno scrittore come Dickens? In realtà è una cosa che mi propongo spesso, ma poi mi distraigo, mi dedico a qualche altra occupazione e non ne faccio più nulla. Se Baudelaire è consigliabile ai giovani e alle ragazze di 18 anni? Io l'ho letto a 16 anni, e non mi fece male, forse perché non avevo domandato consiglio a nessuno. Almeno spiritualmente bisogna cercare di rendersi indipendenti: e per gli spiriti indipendenti non esistono libri pericolosi.

Giò Dick. La tua scrittura, da qualunque parte si guardi denuncia fantasia, presunzione ed egotismo.

Burnum. L'indirizzo di Isa Miranda è presso « Novella Film », piazza C. Erba 6, Milano. La signora di tutti (intendo il film) è stato dato in visione privata a Roma ed ha ottenuto, soprattutto per l'interpretazione di Isa Miranda, un clamoroso successo. Lo vedrai in autunno.

Tre ragazze dell'ottocento. Essendo nato nel 1902 non ho fatto in tempo a conoscere le ragazze dello scorso secolo; ma ho l'impressione che esse debbano essere state del tutto simili a quelle attuali. Era di moda il giovane Werther, ora imperversa Guerra; ma ho l'idea che quelle vedessero nel giovane Werther ciò che queste vedono in Guerra. Voglio dire: per le donne la cosa più importante è sempre quella di cui maggiormente si parla. Sono abbastanza recenti i successi amorosi del « blasè » l'eterno annoiato, ossia quanto di più antisportivo e antivitale si potesse concepire; eppure un simile tipo di uomo, che in certi circoli anglosassoni e in certi romanzi della Serao si sforzò di dare la piena misura della sua inconsistenza, piacque alle ragazze soltanto perché se ne parlava. Ecco perché io faccio sempre in modo di mettere sotto gli occhi della mia cara Dora i ritagli dei giornali che si occupano di me, mentre le nascondo accuratamente i libri che vado scrivendo; sarà una mia impressione, ma credo che da quando il mio nome è apparso sulla guida telefonica la mia cara Dora mi voglia più bene. Esercizio la professione di giornalista, non posso far applicare alle mie finestre una grande insegna con la scritta « Giuseppe Marotta - Chirurgo dentista »: ma qualcosa mi dice che se ciò fosse possibile la mia cara Dora sarebbe felice di essere la mia schiava.

Sempre Farrell. Perché non ne sono giunti, evidentemente.

Abbonato 553. Noi non ne abbiamo stampate.

Cinesina - Roma. In quale misterioso modo io potrei possedere, e venderti, fotografie di divi dedicate a te? Non mi considererò un cinico se ti dico che prima di ricevere la tua lettera ignoravo assolutamente la tua esistenza.

Topolino, ecc. - Milano. Non mi sento di riprodurre intero il tuo pseudonimo; credo che ci sia modo di conciliare, negli pseudonimi, la modestia con la pulizia. Considerandomi l'ornamento di « Cinema Illustrazione », sei molto gentile; ma io so benissimo che il giornale è bello anche senza di me, lo leggo negli occhi delle lettrici tutte le volte che la copertina riproduce Fredric March. Il signore che incontri in tranvai non sono io; quella fulva barba, che molti credono finta, appartiene invece al nostro correttore di bozze. D'inverno, quando fischia la tramontana e i poveri tremano all'angolo delle strade egli passa senza neppure offrir loro mezza barba. Così è la vita. Sensualità, fantasia, eleganza rivela la calligrafia.

Rosetta innamorata. « Susanna » non mi piacquero. Un signore che mi sedeva a fianco, mi domandò se desideravo sbadigliare con lui e io aderii volentieri; convenimmo inoltre che colui che si fosse svegliato prima avrebbe scosso l'altro. Siccome Elissa Landi non mi entusiasma, non mi preoccupo di stabilire se le parti che le danno le si addicano o meno.

L'arte li divide ma un'indovinata iniziativa li riunisce

I nomi più cari dell'umorismo e della novellistica italiana (Arnaldo Fraccaroli, Carlo Veneziani, Angelo Frattini, Luciano Folgore, Falconi e Biancoli, Giuseppe Marotta-Super Revisore, Mario Buzzichini, Lucio Ridenti, Ugo Chiarelli, Giovanni Mosca, Alvaro de Torres, Vittorio Mez, Salvatore Gotta, Bianca de Maj, Bruno Corra, Mura, Milly Dandolo, Luciana Peverelli, ecc.) hanno deponata ogni rivalità artistica e collaborato in fraterno cameratismo alla riuscita della grande strena estiva « Novella-Film », vera fonte di refrigerio e di letizia per i lettori di ambo i sessi e di tutte le età. Gaia, fresca, piccante, questa grande strena estiva offre uno scintillante panorama di fotografie, tavole a colori, prose e poesie del tutto inedite e costa appena 3 lire in ogni edicola o libreria d'Italia e Colonie.

e per non buttarla via la spedii a un conoscente che da anni non avevo più occasione di incontrare. Fu una cosa commovente, egli mi venne a trovare a casa per ringraziarmi e per domandarmi mille lire in prestito.

Questa notte o mai più. Mi condanni perché apprezzi la Garbo, che secondo te è tramontata, e sei entusiasta di Ramon Novarro, non ti spieghi perché egli attualmente non lavori. Una lettera, la tua, che si risponde da sé.

Bambola blu. Castani chiari, credo. Con Forzano lavoreranno tutti artisti italiani.

Billy ama Fofò. Non esistono « sistemi » per farsi amare; ci facciamo amare o non ci facciamo amare così come siamo. Come potrebbe l'autista escogitare un sistema per farsi amare dalla principessa? eppure ella lo ama, e passa delle

ly ama Fofò », ci troverai anche il fatto tuo. Le mie risposte hanno questo di buono, che sono di larga applicazione, direi universali. Un missionario mi ha riferito che i membri di una tribù selvaggia della Nuova Guinea usano mangiarle. Che cosa avvenga poi di loro non so: io, che pure non ricavo il mio nutrimento soltanto da questa rubrica, sono di una magrezza estrema e allucinante.

Mina - Firenze. Mi congratulo per i tuoi successi agli esami. Meno male che la tua classe conta un gruppo carducciano e un gruppo pascoliano; qualche volta le ragazze devono pur distrarsi da Meazza e da Guerra. Naturalmente io sto per Carducci, e a lui raccomando i seguenti versi, da te dedicati a Fredric March: « Tu, arabo profeta d'altre prode — tu, di stel-

Una perenne fonte di bellezza è la **DIADERMINA**. La sua azione di rinfrescamento di rinvigorisamento di risanamento della pelle non è solo immediata, ma continua.

I benefici dell'oggi si sommano con quelli del ieri, e il domani li consolida entrambi.

TUBETTI DA L. 4
VASETTI DA L. 6
E DA L. 9.

Diadermina

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilules Orientales** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATIE, farmacista, 45, rue de l'Échiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambelletti s. p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti s. p. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17,30 anticipate.

Il Super Revisore

smalto per unghie

Con le sue speciali tinte dona alla mano la finezza aristocratica.

Usando lo smalto **OJA** vi brilleranno le mani.



Insieme con Lyda Borelli, con Pina Menichelli e Maria Jacobini, la bella e brunissima Francesca Bertini fu veramente una delle poche autentiche dive (usiamo pure la brutta logora parola) che il cinema italiano ebbe — ahimè! — vent'anni or sono. Era, allora, il tempo aureo del film muto, e le pellicole della Bertini andavano un po' per tutto il mondo. Avevano, sui mercati internazionali della cinematografia, una loro solida costante quotazione, a un di presso come quelle di Asta Nielsen, di Maria Carmi, di Pola Negri, di Mary Pickford; e come quelle si vendevano, secondo un'e-

stessa, con passione sempre crescente, passando fra le spine degli ostacoli, le rose delle speranze e le gioie avvampanti delle vittorie. Salire un gradino più alto nell'aurea scala della bellezza, fu il mio sogno quotidiano. Quest'arte nostra che, come l'arte greca, è nel sole, ed ha rapporti diretti con le cose della natura, non è un'arte nova, ma la continuazione dell'antica per via di sviluppi, e con possibilità imprevedibili moltiplicate continuamente dal perfezionarsi degli elementi tecnici. Il fine essenziale dell'arte cinematografica è l'espressione dei sentimenti per mezzo dei gesti na-

gia dell'Italia, ad un tempo.

Così è tornata; resta, però, a vedere se la diva italiana del 1915 ha camminato, in questi non pochi anni di lontananza, quanto ha camminato il cinematografo. Errore grande, grandissimo, imperdonabile sarebbe il suo se credesse di poter rientrare nei ranghi e riprendere un posto di prima linea con le idee, i criteri, le pose e i mezzi di espressione che formarono, quattro lustri addietro, la sua piccola gloria nel teatro delle ombre. Il cinematografo ha fatto passi da gigante. I gusti del pubblico non sono più quelli d'una volta, e il tempo, so-

RITORNO DI FRANCESCA BERTINI

Ricordate la Diva italiana tipo 1915? Aveva le sue cosiddette «pose classiche». Quando doveva esprimere le immancabili «ore di suprema angoscia», la vedevamo entrare dal fondo di un salone immenso (non c'era, nei film di quel tempo, stanza d'abitazione, per quanto modesta, che non misurasse almeno dagli 80 ai 120 metri quadri) tutta vestita di veli neri, con grandi scollature, a qualunque ora del giorno, ed avanzare piano piano, in modo da potersi appoggiare agli stipiti di una porta, a qualche colonna, a due o tre mobili e finalmente ad una finestra, da cui penetrava l'indispensabile raggio di sole, o di luna, che era sempre lo stesso sole, e in quella posa, alzando la testa al cielo, sospirare (oh! quei sospiri che la macchina da proiezione accelerava poi in modo da dare al seno dell'attrice un movimento di mare in burrasca...) e sprofondare per ultimo la faccia nel solito mazzo di fiori, quasi avesse voluto divorarli tutti quanti...

Roba da sbellicarsi dalle risa, a rivedere oggi sullo schermo tutte quelle pose; ma che, allora, mandavano in solluchero le nostre platee. Poi, un giorno, la Diva italiana 1915 fu fatalmente travolta nei gorgi che sommersero l'infelice nostra cinematografia; disparve anch'essa, e non se ne udì più parlare.

Ma ecco, oggi, mentre in America si cancellano spietatamente dai ruoli, per limiti di età, attrici del cinema che pure godono ancora d'una celebrità mondiale (tale è il caso di Mary Pickford e, pare, di Gloria Swanson, e di parecchie altre) in Italia le dive del 1915 annunciano — malinconia della parola! — il loro ritorno. L'ultimo, destinato, nell'opinione di qualcuno, a far grande chiasso, ad assurgere ad avvenimento sensazionale, è quello di Francesca Bertini.

spressione del tempo, «a scatola chiusa». Siamo in tema di ritorni: perciò, bisogna ricordare.

Francesca Bertini cominciò a fare del cinema verso il 1910. Era una giovanissima piccola attrice della Compagnia napoletana di Gennaro Pantaleone. Figliu di madre toscana e di padre napoletano, si chiamava allora Elena Vitiello, e doveva avere poco più di sedici anni, quando, una sera, — salvo errore, sulle scene del popolare Manzoni di Roma — il direttore della «Film d'Arte Italiana» (una emanazione della «Pathé» di Parigi), il bravo e buon Ugo Falena, si presentò alla giovinetta dal volto pallidissimo, ma quanto mai puro di linee ed illuminato da due grandi occhi neri, e le chiese se voleva essere prima attrice di un film che doveva iniziarsi due giorni dopo.

Francesca Bertini (fu questo il nome che la giovinetta assunse immediatamente nel cinematografo). — me lo raccontò un giorno Ugo Falena — rimase da prima sbalordita. Poi, sorrise, mostrando una fila di denti d'avorio bellissimi, e balbettando, chiese quale parte avrebbe dovuto sostenere. Falena rispose che si trattava della parte di Eleonora nel «Trovatore». L'accordo fu concluso. Due giorni dopo la giovanissima attrice napoletana indossava un'ampia cappa di crespò nero e versava le sue prime lacrime cinematografiche (che spreco di glicerina!) sotto la prigione di Manrico. Il film riuscì, come tutti di quel tempo, bruttissimo: ma dischiuse a Francesca Bertini la porticina che dava sulla strada della notorietà. In capo a tre o quattro anni l'attrice era un astro di prima grandezza. Una Casa venne creata per lei: la «Cello Film». Allo scoppio della guerra europea c'era in Italia una diva dello schermo che veniva pagata mezzo milione all'anno: Francesca Bertini.

Tra il 1915 e il 1920 l'attrice assaporò tutte le ebbrezze del trionfo. Il suo nome corse il mondo. I suoi film si susseguivano a getto continuo; e si pagavano cifre spettacolose.

Nel 1918 chiesi a Francesca Bertini un articolo autobiografico per una Rivista d'arte cinematografica che allora redigevo insieme con Umberto Fracchia; e la diva m'invidiò parecchie cartelle di «sensazioni e ricordi», di sapore dannunziano, che terminavano a questo modo:

«All'arte della scena muta, fin dagli anni dell'adolescenza, ho dato tutta me-

turali, ed è per l'appunto il valore e la virtù espressiva dei gesti che ci riportano all'arte antica; soprattutto alla danza greca, la quale fu costituita essenzialmente dall'armonia del gesto e del ritmo. Io cerco con studio profondo di ravvivare, secondo la legge dell'euritmia ellenica, che il corpo umano discopre nella danza, una pittura che sorrida a bellezza e renda nei movimenti le forme misteriose della gioia, del dolore, dell'amore».

Effettivamente, passando dalla teoria alla realizzazione di questi suoi concetti, secondo una estetica cinematografica che allora mandava in delirio il pubblico, Francesca Bertini cercava di esprimere con stilizzati atteggiamenti, con molli ed espressioni, tutte le belle cose di cui è detto sopra.

Ma poi, l'industria del cinema cominciò ad andare piuttosto male, in Italia. I teatri di posa, uno dopo l'altro, si chiudevano. Francesca Bertini vide forse impallidire la sua stella nell'effimero firmamento pellicolare. Diede un addio allo schermo, per recitare nella vita una parte di vera contessa, di vera moglie, di vera madre.

Ancora degli anni sono passati; gli elementi tecnici hanno raggiunto una nuova perfezione, nel cinema, e questo un giorno ha acquistato persino la parola. Allora, Francesca Bertini, l'attrice bellissima del 1915, si è ricordata dei suoi attributi e titoli di diva, ed ha voluto far ritorno là dove ebbe il suo scettro. Nostalgia del cinema e nostal-

prattutto nel mondo dello spettacolo, è un feroce spietato divoratore di persone e di fame.

Ad ogni modo, non è senza viva curiosità che attendiamo di rivedere Francesca Bertini sui nostri schermi. Peccato, soltanto, che la popolarissima attrice italiana sia tornata in patria per interpretare un vecchio dramma di Sardou, quella Odetta che essa recitò già due volte in film muto; e si sia portata dietro un regista francese e una schiera di attori egualmente francesi. Vedremo poi che film italiano ne verrà fuori. Ma noi aspettiamo con benevolenza, in fondo, senza preconcetti. Il tempo a volte passa leggero come una piuma.

Mario Corsi



Stella 1934:
Jacqueline
Wells.

Mary Carlisle e Irene Hervey
a Malibu Beach (M. G. M.).



assolutamente
puro



Alpe
Latte in polvere per bambini

Sostituisce vantaggiosamente il latte fresco che è spesso inquinato o adulterato. Associa al suo alto valore nutritivo e vitaminico un sapore gradevole. È la base di una perfetta alimentazione del lattante.

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO," LABORATORI SCIENTIFICI - Via Correggio 18 - MILANO

La data di scadenza impressa su ogni scatola garantisce la freschezza del prodotto.

ACME

VISET
TORINO



USARE L'ACQUA DI COLONIA "CHIMERE" SIGNIFICA ACQUISTARE UN NUOVO FASCINO

VISET

"Viset" creando il profumo "Chimere" ha ottenuto l'aroma delicato dei fiori più rari. ANDREINA PAGNANI

UN ILLUSTRE SCIENZIATO

COSÌ SI ESPRIME:

.... Non esito, perciò, a dichiarare che la **CHIOZZA & TURCHI** ha il merito di aver messo in commercio un prodotto, che riunisce le qualità di un dentifricio perfetto, quali quelle di pulire e d'imbiancare i denti senza erodere lo smalto, di essere innocuo e tollerato dai tessuti orali....

Prof. G. CAVALLARO
della R. UNIVERSITA' degli STUDI di FIRENZE

jodont
DI CHIOZZA & TURCHI

A BASE DI GLICERINA BIDISTILLATA
JODIO ALLO STATO NASCENTE,
E' IL

**DENTIFRICIO MODERNO
SENZA RIVALI**



lei il miglior settimanale illustrato di vita femminile, costa in tutte le edicole cinquanta centesimi.

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere chiarimenti: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA

UN VOLTO DI METALLO

DI G. W. SCERBANENKO

Le due di notte. Franz Kome, il fratello del noto attore cinematografico Hans Kome, ritornava a casa nella sua automobile. Fuori dei vetri v'era il buio delle strade, reso ancora più fiabesco da quella leggera nebbiolina autunnale che solo i berlinesi conoscono.

Franz sbadigliava. Spense la sigaretta, gridò all'autista: — Sbrigati! — Oramai erano vicini a casa. L'auto scivolava per Vollenstrasse. Numero 14, 16, 18... proprio davanti al portone di casa, l'autista inchiodò la macchina. I freni urlarono sinistramente nel silenzio. Franz venne un po' sbalottato nell'interno della vettura, poi discese subito.

— Che cosa è successo? — Il conducente, disceso prima di lui, gli indicava sgomento un corpo, steso in terra vicino alle ruote. — All'improvviso, signore, all'improvviso... e non ho fatto in tempo a frenare.

Era una donna. Franz le toccò la fronte, i polsi. — Apri il portone — disse al conducente — e aiutami a portarla su, in casa.

Nell'appartamento di Franz Kome, la donna è stata adagiata su una poltrona. Franz ha mandato a chiamare il dottore. Ma si tratta di un semplice svenimento causato dalla brusca caduta e la donna, per le esalazioni dell'ammoniaca che Franz le fa odorare, rinviene quasi subito.

Si passa le mani sul viso. Si guarda in giro. Ma non c'è nessuna sorpresa in lei. Sul suo volto bellissimo, ma freddo, che gli occhi chiarissimi rendono quasi stilizzato, come quello dei moderni mannequins, non si disegna nessuna emozione.

— Avevo una borsetta, — dice. La sua voce non ha timbro. È secca e chiara.

— La vostra borsetta è qui, — e Franz gliela porge. — Sono veramente spiacenti di avervi involontariamente...

— No. Non occorre, — lo interrompe la donna.

— Io sono Franz Kome. Ho mandato a chiamare il dottore. La mia casa è a vostra disposizione.

— Non occorre, il dottore, — ripete la donna. Lo guarda col suo sguardo vuoto inespressivo. Poi si alza, si mette a posto l'abito. È alta slanciata. — Vorrei piuttosto qualche cosa di caldo.

— Subito. — Franz suona un campanello. — Un punch?

— Un punch. — La donna gira per la stanza senza impaccio. Guarda i quadri, i mobili, le statuine. — Siete il fratello del celebre attore Hans Kome? — domanda poi, all'improvviso.

— Sì. — Franz la segue, soggiogato da quel suo parlare conciso, da quei gesti sobri, così naturali.

— Mi chiamo Nora Kant — dice essa sedendosi ancora sulla poltrona. Poi tace.

Alla cameriera che entra, Franz ordina di portare un punch e dei liquori. Egli, di solito così brillante nella conversazione, non sa più parlare e non sa come giudicare quella donna.

— Vi ho veduto una volta al « Blumen Blumen » — dice Nora Kant — con vostro fratello. Poi ho lasciato anche quel cabaret.

— Lavoravate forse lì come artista?

— Lavoravo, — risponde Nora. Poi: — Forse come artista.

Franz intuisce chi sia. Da qualche minuto, guardandola, gli è venuta l'idea di presentarla a suo fratello. Possibile che di quella donna, dalla maschera così caratteristica, non si possa far qualche cosa?

— Avete mai recitato? — le domanda sedendole vicino.

— No.

— Vorreste provare?

Essa non risponde subito.

— No. Arrivate un po' tardi.

— Perché?

In quel mentre entra la cameriera con un vassoio. — Il dottor Folk attende di là, — dice.

— Ah! Vogliamo andare? — chiede Franz a Nora. — Vi accerterete di non esservi fatto nulla di male.

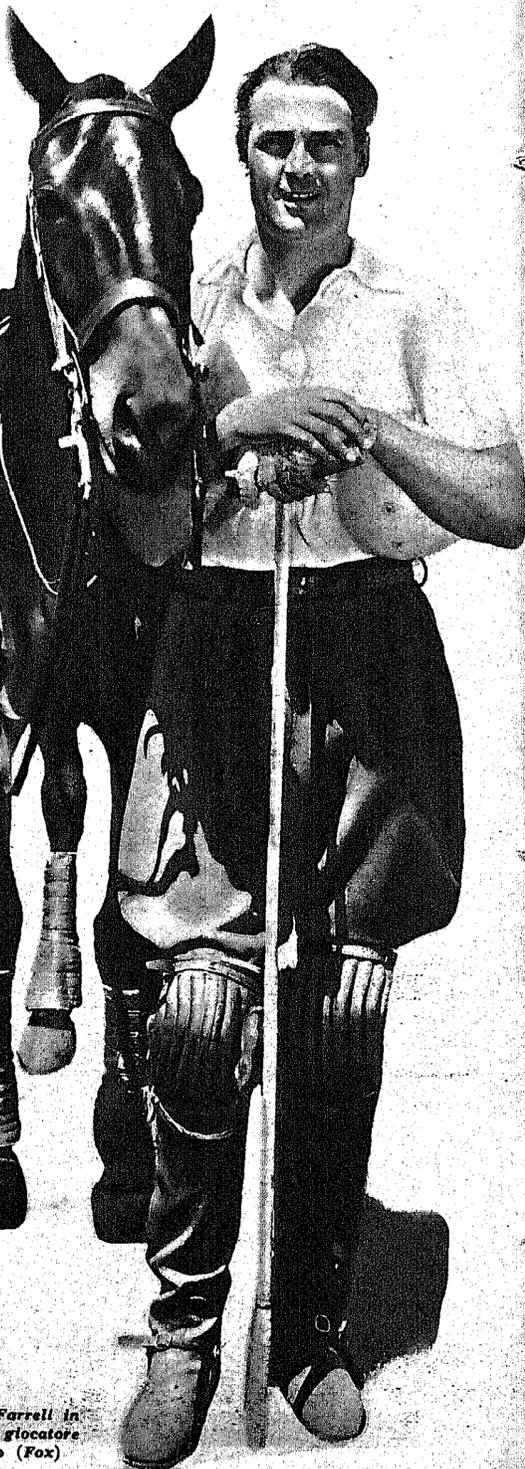
Nora Kant si serve il punch dall'ampollina. — Vi ho detto che non ho nulla.

— Ma pure, — insiste Franz, — anche per la mia responsabilità...

La donna beve il punch e non risponde.

— Dite al dottore che non c'è più bisogno di lui, — ordina Franz alla cameriera — andate.

Nella stanza ritorna il pesante silenzio notturno. Franz, irritato e attratto dal modo di fare di Nora, la guarda ostinatamente come studiando che cosa si possa celare sotto la maschera gelida di quel volto. Nora Kant si è accorta di quella curiosità. Prende una sigaretta dalla sua borsetta, rifiuta quella che Franz le offre, poi parla: — Scusatemi per il dottore. Vi ringrazio ugualmente. Ma il dottore avrebbe dovuto...



Charles Farrell in tenuta di giocatore di polo (Fox)



"Il mondo va avanti" è uno dei migliori film della Fox. Qui vedete tutti coloro che hanno partecipato alla riuscita del film fotografati dopo la ripresa dell'ultimo quadro. I tre sul divano sono: il direttore John Ford, Madeleine Carroll, Franchot Tone. Questo film sarà visionato alla Biennale di Venezia.

to far rapporto alla polizia, e la polizia mi ha espulsa da Berlino tre giorni fa per... — tira una boccata di fumo — ... per cattiva condotta. Quando sono stata investita dalla vostra auto, andavo appunto alla stazione. — Ha detto tutto con grande semplicità, senza che la voce abbia fatto capire se è commossa o no. Franz continua a guardarla, poi abbassa il capo, riflettendo profondamente.

La donna ha finito la sigaretta. Da ancora uno sguardo in giro. Si alza per uscire. Franz si alza con lei e la ferma. Forse la voce tradisce la compassione che egli prova per lei. — Sentite, non posso far nulla per voi? — E le prende le mani. Nora Kant lo guarda un momento: — Volete accompagnarvi alla stazione?

— Ma no, smettetela! Non continuate in questo modo! — scatta egli irritato per la sua freddezza. — Voi capite che cosa voglio dire... non posso aiutarvi, non so, in qualche modo?

— In che modo? Lo sapete che non posso rimanere a Berlino. La polizia...

— ... No, no, ascoltate. — La costringe a sedere — Rimanete qui. Non pensate alla polizia. Potrò provvedere io. Domani parlerò con mio fratello. Voi siete un tipo strano. Un tipo, non so esprimermi, come io non ho mai conosciuto. Forse egli potrà fare qualche cosa di voi.

— Lasciatemi andare, — fa Nora Kant e vuole alzarsi. — No. Rimanete, — e istintivamente gli vien fatto di accarezzarla sui capelli. — E per questo allora che devo rimanere? — domanda essa. — Cominciate ad accarezzare un po' troppo dall'alto, ma cominciate lo stesso. — Franz ritrae la mano di scatto. La fissa ancora con i suoi occhi che esprimono tutta la pietà che egli prova per quell'anima esacerbata. — Voi avete bisogno di molto riposo. Siete irritata per la stanchezza. Su, andiamo. — Si alza e la prende per un braccio. Nora, senza aver detto « sì » o « no » si lascia guidare passivamente da lui attraverso varie camere dell'appartamento. Franz spalanca la porta di una stanza da letto. — Ecco. — Le stringe le mani. — Ricordatevi. Domani verrete con me da mio fratello. A destra del letto v'è il campanello, quella porta laggiù è il bagno. Buona notte. — Le augura dolcemente. Ma Nora riapre la porta: — Prego, avete delle sigarette?

— Ecco. — Le porge una scatola ancora intatta. La porta si chiude alle sue spalle. Franz ritorna in salone e rimane a lungo a pensare a quella donna che non ha mai sorriso. — Mai sorriso, — ripete fra sé.

II.

L'indomani nel pomeriggio, l'automobile di Franz Kome, trasportava Nora Kant allo stabilimento cinematografico O.T.O.

— Ho parlato questa mattina col commissario Dursch e ho ottenuto che possiate rimanere a Berlino, — diceva Franz. Poi, dopo una pausa: — Al secondo piano di casa

mia vi sono delle stanze libere e le ho fatte preparare per voi... Adesso mio fratello vi aspetta nel suo studio. Potreste riuscire!

Nora Kant voltò verso di lui il suo viso appena appena cosparso di cipria: — Avete anche messo cento marchi nella mia borsetta. — Tacque. — Grazie, — finì semplicemente.

Nora Kant entrò più tardi nello studio di Hans Kome col suo solito passo un po' rigido.

— Hans Kome — presentò Franz. — Mio fratello. La signorina Kant di cui t'ho parlato questa mattina.

Hans Kome, l'attore, sollevò dalla poltrona il suo corpo un po' grasso: — Molto piacere, — disse guardando intensamente Nora. — Sedetevi. — Estrasse un portasigarette e offrì a Nora. Dopo le prime boccate di fumo le domandò: — Avete mai recitato?

— No. — Che cosa facevate prima? — Nora guardò fuori della finestra: — Cantavo nei ristoranti.

— Quanti anni avete? — Ventidue.

Hans Kome si alzò e prese a passeggiare per lo studio. Evidentemente, come il fratello, era rimasto colpito dalla singolare maschera di Nora. Egli era un uomo d'azione, deciso. D'un tratto batté la mano sulle spalle di Franz: — Bene. Questa volta credo che tu abbia fatto una buona scoperta. — Suonò un campanello. Poco dopo entrò un giovane. — Mika, conduci la signorina da Muriel, per la truccatura. Guarda, digli di farle un viso come questo... — Hans Kome cercò una fotogra-

Buster Keaton al suo arrivo a Londra da dove poco dopo è partito per Parigi a girare un film in cui per la prima volta lo vedremo ridere



fia in un album e la porse al giovane. — Ecco come questa. — Poi si volse a Nora: — Volete seguirlo nel gabinetto del trucco? Faremo subito un provino.

In silenzio, Nora si alzò, guardò un'ultima volta i due, poi uscì dietro Mika.

Appena uscita, Hans scoppiò: — Ma sai che è strana la tua protetta? Quel viso mi fa venire in mente una frase. Una frase che potrà fare la sua fortuna: « Un volto di metallo », eh? Non è come quelle maschere di alluminio che si vedono adesso nei veglioni? Duro, liscio... — si fermò. — Ho una scena da farle provare. Per lei che cantava nei cabarets va bene... a proposito Franz, — e si avvicinò al fratello motteggiando — ... e come è andata questa notte?

— Non come credi, Hans. Lo sai che le donne di quella specie mi fanno solamente pietà e che è solamente per pietà che mi interesso di lei...

— Ah! Solamente pietà?... Bene, bene. Lo dirò alla tua fidanzata Clara... anzi, essa ha telefonato oggi che veniva a trovarmi. — Intanto cercava tra le carte che erano sulla sua scrivania, il copione per la scena di Nora Kant. — Ma che strana donna... — continuò, pensando a Nora. — Sembra che le parole le costino sangue. Dice di sì, di no, grazie... e basta. Eccolo! — Aveva trovato il copione. — Adesso andiamo in sala di posa. Forse la tua amica è già là.

Ma dovettero attendere ancora molto in sala di posa prima che Nora comparisse. Intanto Hans, seguito dagli sguardi attenti del fratello, dava gli ordini per i preparativi della scena. Gli uomini della O.T.O. portarono alcune tavole nel centro della sala, le apparecchiaron, vennero chiamate alcune comparse che le affollarono.

Finito, Hans e Franz si sedettero su un divano ad attendere Nora.

— Oh! Franz!, — gridò una voce femminile qualche minuto dopo e una donna entrò correndo in sala di posa.

— Buongiorno, Clara. — Franz salutò la sua fidanzata con una stretta di mano. Clara si sedette in mezzo ai due. Aveva i capelli biondi, parlava in fretta, nervosamente.

— Ho incontrato il regista Muller. Adesso viene qui a tenerci compagnia. E voi Hans, a che cosa pensate? Mi porterai questa sera a ballare, Franz? Ecco Muller che arriva col suo passo d'elefante!

Muller, il padrone dispo- tico della Casa O.T.O., dopo aver salutato freddamente la compagnia ed aver abbassato l'entusiasmo di Clara con la sua arcigna presenza, rimase in piedi vicino ai tre.

— Girate qualcosa? — domandò ad Hans.

— Adesso, adesso vedrete... — disse Hans sornionamente. —

per essere belle ed affascinanti

DINAPY

al volto della donna bruna dona il colore caldo e vellutato della bellezza orientale;

al volto della donna bionda dona il calore roseo e trasparente della bellezza nordica.



"Lo ritengo il più classico ed il più completo fra i prodotti di bellezza".

NIVES POLI

In vendita presso le migliori Profumerie e Farmacie

Gratis: riceverete l'opuscolo "Per essere belle" (scandone richiesta alla Ditta DINAPY Milano - Via Spariaco, 12)

A RICHIESTA SPEDIAMO CAMPIONI



FORMOTALCINA "KALIA"

è la polvere igienica scientificamente preparata per combattere l'eccessivo sudore delle ascelle. Non arresta il sudore! ma lo modera, lo disinfetta, lo deodora. Si usa con un semplice piumino, come la cipria, cospargendone LEGGERMENTE le ascelle più volte al giorno. Svolge un gradito profumo, dà un senso di freschezza e di sollievo: non brucia, non macchia, non lorda.

Richiedete ovunque una busta saggio: **COSTA UNA LIRA e VALE UN TESORO**

OFF. FARMACOTERAPICA AMBROSIANA Via P. Teulliè 16 - Milano - Telefono N. 31.194

FERRO PACELLI

Potentissimo ricostituente del sangue, prodotto scientifico che cura l'anemia e la clorosi. Consigliabile in qualsiasi stagione dell'anno. Si vende in tutte le Farmacie a Lire 6,30 o inviando vaglia di Lire 8 a: **Comm. S. BELLASSAI - Via Belisario, 8 - ROMA**

Un film-romanzo che leggerete e rileggerete con grande interesse:

L'Imperatrice Caterina

È illustrato con scene interpretate da **Marlene Dietrich** Con due magnifiche copertine a colori si trova in vendita a una lira in tutte le edicole.

Vi dò la mia parola d'onore che abbiamo scoperto qualche cosa di straordinario.

In quel momento entrò Nora accompagnata da Mika. Il trucco aveva reso il volto di Nora ancora più strano, più « metallico », per adoperare l'espressione di Hans. Tutti la guardarono con sorpresa evidente. Il regista Muller taceva, ma stringendole la mano, quando essa gli venne presentata, la tirò ancora più vicino a sé e la scrutò minuziosamente dall'alto in basso.

— La fidanzata di Franz, — disse Hans, presentando Clara a Nora. Nora porse la sua mano in silenzio. La sua sola presenza aveva reso impacciato ognuno.

— Ora venite con me. — Hans trascinò Nora verso il centro della sala di posa, davanti ad un pianoforte. L'operatore andò al suo posto. Un negro si sedette al pianoforte.

— Ascoltatemi, — continuò Hans — siamo in un locale notturno. Ai tavoli, v'è il pubblico, ubriaco e schiamazzante. Voi salite sul palco, vicino al pianoforte e cominciate a cantare. Lo schiamazzo si tace. Tutti vi ascoltano attenti. Poi, uno del pubblico — reciterò io questa parte — s'alzerà mentre voi cantate, vi raggiungerà, si darà a baciarvi, ad accarezzarvi, quasi in ginocchio. Voi rimarrete ferma, impassibile, senza ribellarvi, e quando egli vi lascerà libera la bocca, continuerete a cantare... avete capito?

— Sì. La scena incominciò. Il negro segnò gli accordi di una nota canzonetta berlinese e Nora cantò. Muller s'era seduto sul divano e osservava. Franz guardava come ipnotizzato. Clara, invece, moveva nervosamente una gamba.

Quando Hans raggiunse barcollando Nora e accarezzandola e abbracciandola, impedì alla donna di cantare, si vide Nora mantenere inalterata l'espressione gelida, metallica del suo viso, e cantare nonostante le carezze furiose di Hans che recitava con passione la sua parte. Si capì, si ebbe la sensazione netta, che non si poteva riuscire meglio.

Finita la scena, Hans, rosso in viso, accaldato, lasciò Nora al suo posto e corse da Muller. Gli si piantò davanti con aria spavalda: — Che ve pare?

Muller si alzò e con lui Franz e Clara che lo circondarono in silenzio. Il regista guardò tutti con i suoi occhi scialbi, annegati nel grasso e disse lentamente:

— Bello. — Poi ripeté: — Bello. Si sapeva che Muller aveva detto: «bello» una sola volta, quando aveva veduto Brigitte Helm. Ma, questa volta, Muller aggiunse qualche cosa di più:

— ... Dobbiamo trovare una frase, una frase clamorosa, per lanciare questa donna.

— Trovata! — interruppe Franz sorridendo. — L'ha trovata mio fratello: « Il volto di metallo ».

III.

La sera, Hans Kome accompagnò a casa Nora. L'entusiasmo che aveva provato per lei recitando, un entusiasmo del tutto artistico, si era tramutato, ora, in un entusiasmo più torbido con lo starle vicino. Era rimasto colpito da lei appena l'aveva veduta.

Franz se ne era andato a ballare con Clara. Loro due si trovavano ora, dopo una cena festosa, nella Vollenstrasse numero 20, la casa di Franz.

Hans s'era appoggiato al portone.

— Via, bisogna pur festeggiare il successo di quest'oggi. Pensate: Muller che è impazzito di voi, che tira fuori da un cassetto un copione dimenticata, e che giura di metterlo in scena in quattro giorni, solo per voi... e voi vi rifiutate di farmi vedere le stanze che mio fratello vi ha date... Non è possibile!

Nora taceva. Guardava in fondo a Vollenstrasse i giuochi di una colossale réclame luminosa. L'attore aveva un po' bevuto a cena, quella sera. Prese Nora per un braccio: — Su, su, cara. Offritemi un bicchierino di liquore a casa vostra e poi me ne andrò... innocentemente. Non abbiate paura.

Essa non rispose, ma, come avesse preso una decisione, aprì il portone e passò avanti. Hans la seguì. Giunsero. Sempre tacendo, appena arrivati in salotto, Nora si diresse al buffet, levò una bottiglia, empi di liquore due bicchierini. Hans si sprofondò in una poltrona. Poi prese il bicchierino e brindò a Nora che era in piedi davanti a lui: — Al successo del volto di metallo!

Dopo aver brindato, si alzò e prese Nora per la vita, guardandola con gli occhi lucidi, arrossati di desiderio: — Su! Smettete questa posa! Sorridete! Dovete avere dei bei denti. Sorridete, vi dico!

— Lasciatemi, — disse Nora con calma. — Ora che avete bevuto potete andare.

— Andare?... — egli sorrise. — Non sono mio fratello, io. Io provo qualche cosa di più della sola compassione per voi... — s'interruppe perché gli parve che Nora avesse avuto una smorfia alla bocca. Ma poi scrollò il capo: — e per voi, cara, non sarà certamente la prima volta che... che...

Nora si divincolò dalla sua stretta. — No, non sarebbe la prima volta... — disse.

Andò lontana da lui, si appoggiò ad una mensola di cristallo. — Ma se

volete essere pagato — disse freddamente — per la protezione che mi avete accordata, ditelo subito.

— Pagato? Che parolona! — Hans la raggiunse. Essa rimase immobile. — Volevo dire, — proseguì Hans — ... che a voi non costerebbe... — aveva la lingua grossa per i liquori ingeriti e stentava a parlare — ... non costerebbe nulla...

L'abbracciò all'improvviso, la curvò e affondò il viso in quel collo bianco, profumato. La teneva così rudemente che essa non si poté liberare per quanto si divincolasse.

Ma Hans barcollò e, non volendo lasciarla, cadde, trascinandola nella caduta. La mensola di cristallo si spezzò sotto il peso dei due e Nora cadde, col viso proprio su un frammento. Dalla sua guancia sgorgò subito un fiotto di sangue. Hans si rialzò lentamente. Nora fu in piedi prima di lui e si tamponò la ferita con un tovagliolo.

Rimasero uno davanti all'altro per qualche istante. Hans aveva ancora abbastanza lucidità per capire la gravità di quello che era successo. Ritornò subito quell'uomo rude, quell'uomo d'azione che in fondo egli era. S'avvicinò a Nora.



Gustav Fröhlich nel nuovo film "Bosnlaken" (Foto Dillinger)

Le vostre amiche non hanno un'arte speciale.

Hanno semplicemente constatato che l'abbronzatura data dal sole rende inutilizzabili gran parte delle ciprie. • Esse preferiscono la ben nota Cipria Lilas Cella, che vi offre le sfumature che meglio vi si adattano.



Lilas

CELLA MILANO



per riposare tranquilli!

A CASA, IN TRENO, IN AUTO, AL MARE, IN MONTAGNA, OVUNQUE.

Interessa le Signore, le giovani mamme, chi viaggia e chi fa dello sport.

Ve lo dimostreremo spedendo gratuitamente al Vostro indirizzo un'elegante illustrazione.

Scrivete a: **CASA BIANCA** Rev. IV C. Castello Pavele N. 111 TORINO

12

SETTIMANE D'ABBONAMENTO

ad uno dei periodici: « Il Secolo Illustrato », « Novella », « Cinema Illustrazione » o « Lei » L. 5.50; per lo stesso periodo a « Piccola » L. 4.50

12

SETTIMANE D'ABBONAMENTO

cumulativo alle cinque pubblicazioni: « Il Secolo Illustrato », « Novella », « Cinema Illustrazione », « Lei » e « Piccola », per un complesso di sessanta fascicoli, L. 25.

Indirizzare importi con vaglia o francobolli a

RIZZOLI & C. - PIAZZA C. ERBA 6, MILANO

— Lasciatemi vedere! — le disse.
— Che v'importa? Andatevene. — Essa era pallida e solo dal suo pallore si capiva quanto soffrissi per la ferita.

— Lasciatemi vedere, vi dico! — gridò Hans imperativo. — Ne va della vostra carriera. Forse vi siete rovinata il viso!

— Che ve ne importa? Andatevene! — ripeté meccanicamente essa e s'appoggiò ad un mobile come se una grande debolezza l'avesse colpita. — Se non ve ne andate voi me ne andrò io.

Egli rimase ancora un istante lì, irritato e sgomento per l'improvviso dramma che s'era svolto in quella stanza. Poi scrollò il capo, aprì la porta: — Siete pazza — le lanciò andandosene. Ma Nora lo raggiunse. Il tovagliolo che teneva appoggiato alla guancia era già tutto macchiato di sangue. — Non occorre che lo diciate a vostro fratello. — Chiuse gli occhi per la sofferenza. — Me lo promettete? — Egli la guardò stupito, poi abbassò il capo: — Sì.

Prima di andare a letto Nora Kant chiamò un dottore che le curò provvisoriamente la ferita: uno sfregio profondo alla guancia de-

stra, dall'orecchio al mento. «Il volto di metallo» era rovinato.

La mattina dopo, Franz sali con la sua fidanzata Clara nelle stanze di Nora.

— Ma che cosa v'è accaduto? — domandò vedendola tutta fasciata.

— Nulla. Mi sono ferita involontariamente al viso.

— Al viso? — Interruppe allarmato Franz, mentre Clara ascolta-

va con indifferenza, seduta su una poltrona. — Ma è una cosa grave? Avete chiamato il dottore? Che cosa ha detto?

Nora gli andò incontro. — Volevo dirvi una cosa. — Guardava intanto Clara che sorrideva. — Forse non potrò più recitare. Il dottore mi ha fatto capire che la ferita lascerà il segno.

Franz la guardò incredulo: — Ma dite davvero? — La verità.

La fidanzata di Franz finse d'interessarsi e domandò a Nora come era accaduta la disgrazia. Ma lei si leggeva negli occhi quasi una certa soddisfazione. Nora raccontò di aver rovesciato una mensola e di esser caduta col viso proprio sopra un frammento.

Franz era andato ad appoggiarsi alla finestra e ascoltava. All'improvviso si diresse verso le due donne: — Dobbiamo andare subito da Johann Kohler! — disse agitato. — Sul Sul!

Johann Kohler era il più celebre chirurgo d'estetica della Germania. I tre vi giunsero poco dopo. Johann Kohler si chiuse in una saletta piena di ferri chirurgici, solo con Nora Kant, la fece sedere su una bizzarra poltrona, le sfasciò il volto. — Siete forte — le disse sentendo che essa non si lamentava. Poi guardò la ferita e rimase a lungo pensieroso. — Forse... — disse. — Ma io vi conosco — aggiunse dopo, mentre con ferretti e batuffoli lavorava sul viso della donna. — Vi ho veduta al... al... al «Blumen-Blumen». Già, voi eravate la cantante. — Tacque e sorrise con gli occhi, maliziosamente, attraverso gli occhiali — ...occorrerà quasi un mese. Ecco: per ora vi ho accomodata con questo cerotto, così potrete fare a meno di andare in giro fasciata.

Nora Kant si alzò.

— Non vi ricordate di me? — le disse Johann Kohler sorridendo insinuante. — Una sera... nel giardino del «Blumen»... ero un po' allegro, certamente, ma mi ricordo che mi diceste di no.

Cambiò all'improvviso espressione e da sorridente divenne quasi minaccioso. La prese per un polso: — Questa volta vorrei che mi diceste di sì... Dipende da voi, per la ferita che avete al viso. Non troverete un altro Johann Kohler che scancelli dal vostro viso lo sfregio che lo deturpa, siate certa.

Essa si sedette di nuovo sulla poltrona, e abbassò il capo. Forse un tumulto di sofferenza e di amarezza si agitava in lei. Ma non lo lasciò capire. Rimase così, immobile, finché Kohler si chinò su di lei, le piegò il collo, la baciò sulla bocca. Essa si lasciò baciare ad occhi chiusi e quando egli le disse: — Torna stasera — annuì con un segno del capo.

Uscirono più tardi, tutti e due da quella saletta. Kohler strinse con effusione la mano a Franz che aspettava: — Rassicuratevi! Ve la restituirò fra un mese con un volto nuovo.

— Fra un mese? — disse Franz. — Ma occorre prima, prima; essa deve recitare in un film!

— Se sarà possibile! — disse Kohler.

Nora accompagnò Franz e Clara per un pezzo di strada. Poi disse a Clara: — An-

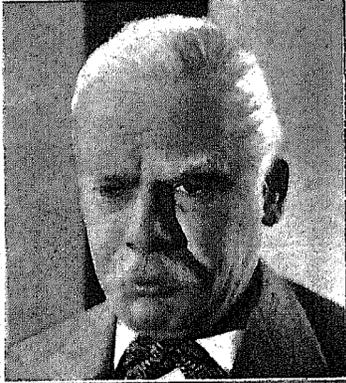
date, andate pure con Franz. Io devo fare una visita. — Salutò Franz con un gesto solo, come se temesse di toccarlo, pure nel fuggevole contatto di una stretta di mano. Quella sera Nora Kant non dormì in casa di Franz. Anche altre sere mancò. I due fratelli Kome, per quindici giorni non la videro che saltuariamente. Sempre la stessa, frigida, impassibile, con quella dolorosa riga rossa sul volto che faceva abbassare il capo ad Hans. Sempre taciturna. L'unica persona con la quale diveniva un po' più cordiale era Clara. Molte volte le accarezzava i capelli.

Un pomeriggio, Nora tornò a casa. La portinaia la fermò: — Prego, signorina. Hanno consegnato questo biglietto per il signor Franz Kome, con l'ordine di recapitarlo per le tre. Ma il signor Kome non c'è e i suoi domestici non sanno dov'è. Potete darglielo, voi? — Nora prese il biglietto. — Certamente. Cercavo appunto del signor Kome. — Uscì dal portone e si perse in mezzo alla folla. Poi entrò in un caffè, si rigirò tra le mani il biglietto. D'un tratto lo aprì.

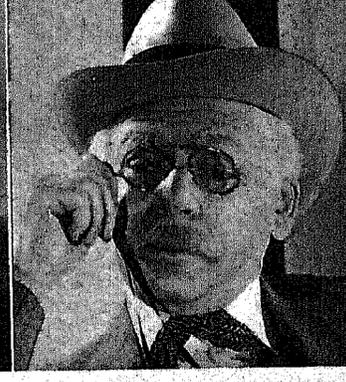
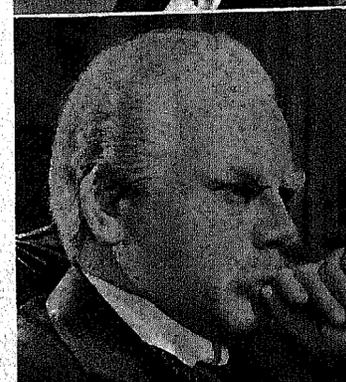
«Signor Franz Kome. Oggi alle tre troverete in 58 Gartenstrasse, la vostra fidanzata Clara, col signor Akoven, vostro conoscente. Andate. Sarà utile per voi».

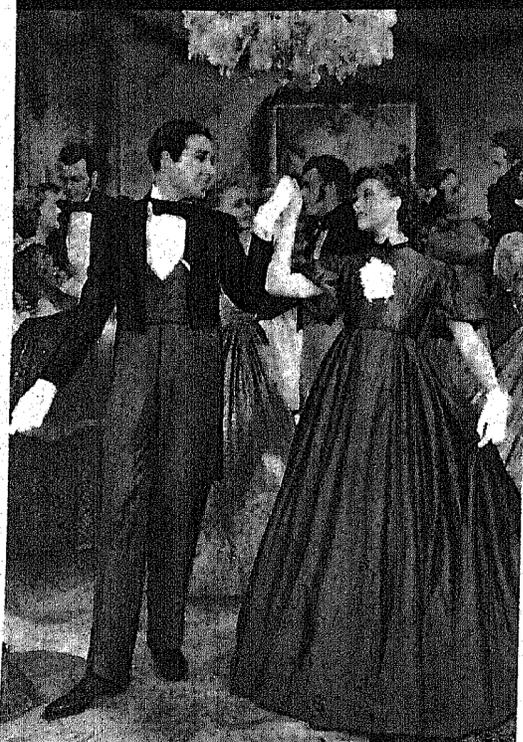
Senza firma. Scritta a macchina. Una classica lettera anonima. Nora Kant alzò i suoi occhi chiari sulla fila di bottiglie del banco.

(Continua)



Espressioni di Paul Muni nel film Warner Bros. "Il mondo cambia", che egli interpreta con la giovane Jean Muir





E una volta, forse cinquant'anni fa, le ragazze usavano ancora la crinolina, le trecce e le mutande legate alla caviglia, come le quattro ragazze, le piccole donne che Louise May Alcott descrisse osservando le sorelle che suonavano la spinetta e giocavano con la gatta Palladineve. « Little women » è stato immaginato per lo schermo da George Cukor che ha scelto come interpreti Katharine Hepburn, Frances Dee, Jean Parker, Joan Bennett e Douglas Montgomery. Rivedremo la storia che piaceva alle nostre mamme: Jo, Beth, Meg e Amy, nella quieta esistenza d'Orchard House aspettavano, per tutta la settimana, la domenica, che era forse il giorno del ballo, la festa dove si poteva ancora trovare un Principe Azzurro, per cui si facevano eleganti — ricucendo i guanti e verniciando gli stivaletti — e belle, arricciando i capelli con ferri, a lume di candela, che lasciavano intorno un odore, buono, di piume bruciate. Ma soltanto Meg sposò l'uomo che amava. La più grande delusione del racconto è proprio il mancato matrimonio di Jo con Laurie, e se questa fu proprio la realtà, almeno alle fanciulle biso-

gnava lasciare l'illusione che Jo sposasse Laurie « ch'era tanto bello, e aveva una bocca così carina ». Purtroppo, per le anime pietose, neppure nel film abbiamo le nozze, ma la grande casa del piccolo villaggio di Concor, anche senza amore, può sembrare un castello incantato, nell'illusione dello schermo, e la stanza fiorita di crisantemi e di rose, dove le sorelle immaginavano la vita, forse a qualcuno, o a molti farà ancora ricordare qualcosa, come un ricordo già quasi perduto, della misteriosa adolescenza.

*Questo film sarà
proiettato alla Biennale
del Cinema di Venezia*



PICCOLE DONNE



CINEGIORNALE

L'avventura di Buster Buster Keaton aveva annunciato che girando un film in Francia, « Il re dei Campi Elisi », avrebbe finalmente riso. Ma la sua prima avventura vera di viaggio non è stata tale da suggerirgli l'allegria. Perché, partito da San Francisco, il « comico impassibile » è arrivato a Londra molto malato. Un avvelenamento provocato da crostacei non freschi l'ha immobilizzato nella sua cabina durante tutta la traversata ed egli è stato costretto a fermarsi a Londra per ristabilirsi. E solo dopo alcuni giorni è ripartito per Parigi. Ma dovremo ancora attendere per vedere Buster sorridente.

Crudeltà morale Elissa Landi, che ha chiesto il divorzio, ha trovato questo pretesto contro il marito: « crudeltà morale ». Ora, Elissa Landi è da quattro anni a Hollywood e suo marito non si è mai mosso da Londra, dove fa l'avvocato. Evidentemente egli ha esercitato la crudeltà morale « per corrispondenza ».

Pabst apprende la sua fucilazione

Pabst, il grande regista, ha avuto il piacere di apprendere... la sua morte. Il 1° luglio, infatti, un giornale francese pubblicò la seguente notizia da Berlino: « Apprendo in questo momento che Pabst è stato fucilato ». Grande emozione nel mondo cinematografico, ad onta che tutti sapessero che Pabst era a Hollywood e non a Berlino. La notizia pervenne anche in America dove il regista tedesco fece i dovuti scongiuri. E spiegò che il fucilato era un nazionalsocialista ribelle.

Greta in un sanatorio

Era corsa voce — e qualche giornale di New York l'aveva anche riportata — che Greta Garbo fosse gravemente ammalata e ricoverata in un ospedale della California per subire un'operazione. Ma tutto si riduce a questo: che la diva è andata a intrattenersi in una camera che ella ha preso in fitto in un sanatorio di Santa Monica, sul mare, allo scopo di riposare e fare la dieta latteca dopo le fatiche dell'ultimo film. I suoi fanatici possono respirare.

Pudicizia

Abbiamo già parlato di Evelyn Venable la quale ha voluto far includere nel contratto un comma per cui ella non è costretta a farsi baciare dagli attori senza sua volontà. E niente di strano per una donna, anche perché chi ha voluto quel comma è stato il padre di Evelyn, un vecchio professore. Ma ora si apprende che un attore, uno dei più noti e popolari « amorosi » dello schermo, Warner Baxter, ha fermamente dichiarato che egli non bacia una sua compagna di lavoro davanti all'obiettivo se non la conosce almeno da una settimana. E a Hollywood — città dai matrimoni e divorzi succedentisi di ora in ora — una settimana vuol dire l'eternità.

Manicure

Una cosa importante per l'arte cinematografica. Sapete che è chiamato « Fascino Jean Harlow » una nuova maniera di curarsi le mani? Invece di avere le unghie in rosso lucido con punta bianca, Jean ha rovesciato il processo ed ha le unghie bianco lucido con le punte rosse. Le ragazze sono avvissate.

Le nuove monete

Una scena dell'« Ultimo miliardario », il nuovo film di René Clair. Nel principato di Casinario gli affari vanno male. La crisi. Il danaro è svalorizzato. È stato necessario ricorrere al primitivo sistema del pagamento in natura. Un abitante di Casinario entra in un ristorante, fa colazione, chiede il conto e paga con un pollo che ha portato seco. Il cameriere dà il resto: tre pulcini e un uovo. Il cliente prende i pulcini e lascia l'uovo per mancia.

Robeson, il gran negro

A Elstree è sparito tutto il materiale che è stato necessario a far rinascere la vecchia Spagna di « Don Giovanni ». Ora gli studi son diventati una jungla africana per il film « IncurSIONE nel Congo ». Interpreti principali Nina McKinney e il grande artista negro Paul Robeson rivelatosi come attore e come cantante in « L'Imperatore Jones ». Il regista Korda afferma che in questo film Robeson può mostrare tutto il suo immenso talento. Gli esterni sono stati già girati in Africa, dove la compagnia ha passato già molti mesi sulle rive del Congo dove forse Robeson sentì il richiamo della foresta.



SOLO IL BAMBINO NUTRITO COL

Mellin

È IN CONDIZIONE DI COMBATTERE I DANNI DEL CALDO: DISSENTERIE, ENTEROCOLITI, DISPEPSIE

Chiedete, nominando questo giornale, l'invio gratis e franco dell'interessante pubblicazione « Come allevare il mio bambino » alla

SOC. MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO

PER LO SVEZZAMENTO
BISCOTTI MELLIN



Signora!

L'APEROL MANTIENE LA LINEA

L'APEROL chiude la strada all'obesità e mantiene il corpo snello ed elegante.

L'APEROL è un aperitivo poco alcolico, regolatore della digestione; di sapore squisito, a base di speciali erbe aromatiche.

Chiedete Opuscolo N. 1 (gratis) allo Stabilimento:
S. L. F.lli BARBIERI - PADOVA



i denti gialli non saran mai di moda.

.... ma non avrete mai denti gialli se userete quotidianamente la Pasta Dentifricia Gibbs, a base di Sapone Speciale. Infatti solo il sapone può dissolvere completamente i sedimenti grassi che, fermentando, darebbero vita ai germi della carie, solo il sapone può garantirvi denti perennemente bianchi, senza intaccarne minimamente lo smalto. Per la vostra salute, per la vostra bellezza richiedete sempre la

Pasta Dentifricia Gibbs
a base di Sapone Speciale



Soc. An Stabiliment Italiani Gibbs - Milano

CHE COSA DICONO

I PRIMI CHE HANNO ASSISTITO IN VISIONE PRIVATA A "LA SIGNORA DI TUTTI"

I patroni di « Novella Film » e Max Ophüls hanno improvvisamente convocato sere fa, nella sala di proiezione della « Cines », gli artisti, i tecnici e le maestranze che hanno concorso alla realizzazione del film *La signora di tutti*.

Il simpatico gesto dei produttori e del direttore artistico tendeva ad offrire ai collaboratori principali ed umili la visione compiuta del loro lavoro. Ma per l'interesse che il film già aveva suscitato negli ambienti cinematografici ed artistici la ristretta riunione progettata s'è allargata inopinatamente per l'intervento dei dirigenti artistici ed operatori cinematografici romani e di un folto gruppo di giornalisti che avevano subodorato la possibilità di godere di questa primizia.

La drammatica vicenda di Salvator Gotta si è snodata così, nei chiari e suggestivi quadri, per due ore precise davanti a un pubblico che era anche divenuto di giudici: vecchi ed esperti produttori, direttori artistici collaudatissimi, operatori rotti a tutte le astuzie, tecnici che conoscono il mestiere in ogni più riposta piega e in tutti i segreti, giornalisti specializzati nella critica cinematografica ed artisti e scrittori che seguono con pas-

prova matematicamente: primo, che un regista fine e severo, lasciato libero in Italia, vi troverebbe attrici ed attori originalissimi in ogni rango, operatori magnifici, tecnici maturi e volenterosi. Secondo: che un buon film italiano può avere anche tutti i caratteri e quindi le fortune commerciali d'un buon film europeo. Terzo e principalissimo: che anche in Italia c'è finalmente qualche coraggioso galantuomo pronto, qualunque sia la spesa, a lasciar mano libera a registi fini e severi: trattare cioè anche in Italia la cinematografia come un'industria artistica di delicatissima responsabilità e non più come una speculazione occasionale qualsiasi, pari a quella dei carboni, della legna, dei formaggi.

« EUGENIO GIOVANNETTI ».

E Matteo Incagliati, l'eccellente critico musicale de *Il Messaggero*:

« La musica è inscindibile in un film a tono di sottile acuta psicologia. Senza di essa, la fantasia dovrebbe far ricorso a troppe parole, se non a inutili divagazioni. Ora nella *Signora di tutti*, là dove la passione straripa oppure spazia nel cielo della

BORSA DI HOLLYWOOD: GIUGNO

QUOTAZIONE DI

MARIA DRESSLER

Non certo perchè qualche nuovo trionfo richiama l'attenzione del mondo su di lei, Maria Dressler è ora in questa collana delle dive del mese. Purtroppo, la grandissima attrice è nel pensiero di tutti in questi giorni per una dolorosa ragione: perchè notizie dall'America parlano di una sua gravissima malattia, perchè si hanno poche speranze sulla sua guarigione. Ed essere nel pensiero di tutti vuol dire che da tutti partono fervidi voti: perchè non è facile adattarsi all'idea del Cinema senza la Dressler, anche se questo è nell'ordine naturale delle cose. Era eccezionale, anzi, il fatto che questa attrice sessantenne continuasse a tenere il suo posto nell'arte e con vigore e con giovanilità, sempre più interessante, sempre più grande perchè sempre più umana.

Un caso nuovo nella storia del teatro, nella quale le vecchie attrici sono di solito dei ruderi che vivono del loro passato e che ispirano pietà e rispetto più che ammirazione ed entusiasmo. E per questo che in ogni produzione si vede la Dressler non come colei che ha dato allo schermo la meravigliosa interpretazione di Castigo, ma l'attrice sempre nuova, sempre varia, tragica, comica, bonaria e originalissima, la quale, ad onta degli anni, non metteva mai piede nel sentiero di discesa della sua carriera. E una misura della grandezza della sua arte si ha in questo: che essa ha saputo debellare la necessità della bellezza, della giovinezza, del trucco, del nudo, del vampismo e del fatalismo per trionfare sullo schermo. E trionfare per Maria Dressler significava commuovere, divertire, penetrare nei cuori, farsi amare soprattutto. Così nessuna diva è stata mai tanto amata: dagli spettatori e colleghi e anche da altissimi personaggi. Nessuna attrice ha avuto — come ebbe lei recentemente nel suo ultimo genetiaco — così imponenti manifestazioni di affetto, di devozione e tanti auguri.

Tanti auguri... Ma chi può dire l'ultima parola? Lo abbiamo visto così vitale quel vecchio corpo!

fantasia, interviene opportunamente il commento musicale d'un giovane compositore di riconosciuta valentia, qual'è Daniele Amfitheatrof.

« La musica che è spesso ispirata e non rinuncia a una pronta melodicità, in un punto specialmente è di singolare fascino. Ed è in quella fase in cui i due amanti sono travolti dalla morbosa esaltata sconvolta passione. E qui che l'ansia di una commossa melodia si determina e si riflette attraverso una melodia tutta affanno e tristezza, con ispirazione originale, come se di Tristano e Isotta si ripettesse, sotto altra forma sinfonica, la corsa all'amore. Per questo appunto in un film italiano, in questo che è un capolavoro di psicologia e di pittura, la musica s'innalza a forma d'arte.

« MATTEO INCAGLIATI ».

IL VERDETTO DELLA VITA

S O G G E T T O

Un triste processo. Una madre snaturata ha ucciso il suo bambino. Questa è almeno l'accusa del Pubblico Ministero. La fragile figura della giovane fanciulla, umile e piangente, non ha l'apparenza di una assassina. Dopo la breve difesa dell'avvocato d'ufficio, essa è condannata a venti anni di reclusione. Questa terribile condanna colpisce la giovane avvocatessa Cristina che ha intuito, dal sommario processo, l'innocenza della fanciulla, ed è decisa a salvarla; ed in ogni modo, perché ella dovrebbe pagare con una sì grave condanna il suo errore, mentre il suo complice resta tranquillo e non è disturbato?

Cristina ritorna a casa. Qui non è più avvocatessa, ma è vera donna di casa. Ella ama suo marito architetto e dopo

pranzo lo accompagna alla stazione, poiché egli deve partire per un lungo viaggio per importanti lavori.

Il giorno dopo Cristina visita la sua nuova cliente e si fa confidare tutta la verità. La piccola racconta: Ella lavorava nello stabilimento nazionale Carte e Valori. Era sempre in mezzo al demro, ma ne aveva sempre poco. Un giorno, con le amiche, decise di fare una escursione in campagna. Nel treno fece conoscenza con un giovane e rimase con lui durante tutto il tempo del viaggio. Egli le fece perdere il treno per il ritorno, e passarono la notte insieme. Alla mattina mentre l'uomo era ancora addormentato ella si alzò senza svegliarlo, gli lasciò una carta con il suo indirizzo, e ritornò con il primo treno per poter essere in tempo al lavoro. Purtroppo il suo primo amore non si fece più vedere. La piccola rimase incinta, perse il suo posto, si trovò nella più nera miseria. Infine trovò lavoro

in campagna, ed ivi mise alla luce il bambino. Però la situazione divenne ancora più difficile. Con un bambino da mantenere, nessuno voleva darle lavoro. Era una reietta della società. Disperata decise di ucciderlo. Si recò in riva al fiume, ed inavvertitamente il bambino cadde in acqua e morì. Poi il processo... il verdetto dei giudici.

La difesa di Cristina, in sede di appello, fa assolvere la fanciulla. Cristina si porta con sé la fanciulla a casa, e questa si incontra così col marito della sua protettrice. Un colpo terribile... perché il colpevole...

Cristina, appresa la triste verità, vorrebbe abbandonare il marito. Inanzi a questa decisione, egli tenta di suicidarsi, resta solo ferito, e le due donne lo curano. Nel delirio egli ripete solo il nome di sua moglie. La piccola comprende che egli non ama altri che Cristina, e silenziosamente se ne va sperando che ritorni la pace nei due cuori.



Produzione: BLOK MUZA FILM - VARSAVIA - Regista: GIULIO GARDAN - Interpreti: IRENE EICHLEROVNA - DOBIESLAU DANNECKI - JAZDIA ANDREZESJEWSKA.
Film che rappresenta la Polonia alla Biennale di Venezia.
(Distribuzione per l'Italia e Colonie: LURIA FILM - MILANO)

non
sembrano
vere

La collana di perle rosa o l'avventura di Greta Nissen

Il dramma si svolge in pochissime ore, così almeno raccontano le gazzette californiane messe in subbuglio dal misterioso avvenimento che ebbe a principale protagonista la nota Greta Nissen.

Quella sera, la bionda star attendeva alcuni amici per festeggiare il suo compleanno, e dopo aver dato uno sguardo attento alla veranda in cui erano preparati i tavolini con le aranciate e i cocktails, e le comode poltrone su cui godere il fresco della notte di prima estate, Greta si diresse verso la sua camera per terminarvi la propria toilette. Erano circa le nove, quando senti bussare discretamente alla porta:

— Avanti, c'è già qualcuno? — disse alla cameriera senza neanche voltarsi.

— Un individuo, che non ha voluto lasciare il nome, ha consegnato questo pacchetto raccomandando che fosse consegnato nelle sue mani.

— Sta bene, Gladys, date qua.

Uscita che fu la cameriera, Greta aprì il pacchetto di carta grossolana, e vi rinvenne una collana formata di trenta grosse perle rosa. O il gioiello era falso, oppure il suo valore doveva essere enorme. Ma l'istinto, ed anche una certa esperienza, suggerirono alla celebre star che si trattava effettivamente di perle rarissime.

Chi era allora, questo donatore che non lasciava traccia di sé, né una parola né un segno? Un ammiratore disinteressato?

Greta rimandò la soluzione del problema all'indomani, poiché un trillo di campanello l'avvertiva già dell'arrivo degli amici.

Giusto, il dono regale si addiceva alla candida toilette indossata quella sera, perciò senza esitazione di sorta cinse attorno al collo le perle rosa, e si diresse verso la veranda col più luminoso dei suoi sorrisi.

Subito il gioiello fu notato e le lodi e le esclamazioni entusiastiche fecero a gara.

— Vera o falsa? — le chiese in un orecchio la piccola Toby Wing.

— Cara, io non ho mai portato gioielli d'imitazione!

— Avete una collana che vale una miniera del Kansas, — disse Victor Mac Laglen che non tralasciava di guardarla perplessa. — Si potrebbe conoscere il nome del munifico donatore?

— Mistero! — sorrideva Greta Nissen, divertendosi a stuzzicare la curiosità degli amici.

Si stabilirono due tavoli di bridge, mentre nel salone che dava sulla veranda una decina di coppie incominciava a ballare.

I cocktails ebbero grande successo, tanto che l'allegria più cordiale si stabilì presto fra gli ospiti. Dall'angolo della veranda Victor Mac Laglen seguiva a tenere gli occhi sul collo della Nissen, ed ascoltava quanto a bassa voce gli stava raccontando Dick Wyler, giornalista a Hollywood, tornato il giorno prima da New York.

Ora diceva: — Tu che hai maggior confidenza con Greta Nissen devi interrogarla... capisci che potrebbe aver delle noie.

Mac Laglen si decise, e fece un cenno alla Nissen che proprio in quel momento si dirigeva verso di loro con due cocktails.

— Cosa state complottando voi due? Sempre a proposito della collana, scommetto? Ebbene ve ne dirò la storia, che è breve, poiché ne so quasi quanto voi...

E in poche parole raccontò del dono improvviso e del misterioso donatore.

Dyck Wyler si era fatto sempre più attento, finalmente disse:

— Miss Greta, voi avete al collo la collana che fu involata sei mesi fa alla principessa di Conhaldt, assassinata nel suo appartamento all'Astoria Hotel di New York. Torno proprio ora di là, dove la faccenda non ha ancora cessato di tenere in allarme la polizia e la società cosmopolita. L'autore del furto è un misterioso individuo che opera in maschera nera, abilissimo al punto da eludere ancora oggi, dopo una numerosa serie di furti e delitti clamorosi, tutta la polizia degli Stati Uniti. Se volete un consiglio, cara miss, sbarazzatevi al più presto del pericoloso gioiello.

Greta Nissen era impallidita sotto la perfetta truccatura, ed un leggero tremito le agitava le dita ingemmate. Mormorò:

— Non un minuto di più: me la sento bruciare attorno al collo come una ferita. — Corse al telefono e formato il numero della questura centrale, chiese che immediatamente le fosse inviato un policeman.

Cinque minuti dopo — saranno state le dieci, forse — una cameriera l'avvertiva che un agente in borghese l'attendeva in anticamera. Con un sospiro di liberazione la bionda diva lo metteva al corrente dell'avventura, consegnandogli infine le bellissime perle rosa della principessa di Conhaldt.

— Prendetele subito, partite, ho già preso abbastanza spavento. — E tutta lieta se ne tornò fra gli amici. Nessuno aveva avuto sentore dell'avventura, e le danze seguirono fra l'allegria generale. Sono Toby Wing sussurrava all'orecchio del suo cavaliere: — Ha tolto le perle, vuol proprio darci a intendere che sono vere, povera Greta!

Ma né Dick Wyler né Victor Mac Laglen parevano tranquilli.

— Quell'individuo avrà certamente un fine, non si regala così per niente una collana simile!

— Forse si aggira nei paraggi, forse è nel giardino, bisogna sorvegliare.

— Rimarremo qui nascosti questa notte. È quasi l'una e gli invitati non tarderanno ad andarsene. Non bisogna che Greta sospetti, altrimenti la paura le farà commettere qualche imprudenza. Sei armato?

In quel momento la cameriera si avvicinava di nuovo all'attrice e le sussurrava qualche cosa. I due amici videro Greta alzarsi con una mossa d'impazienza e dirigersi verso l'anticamera. Passando accanto ai due disse: — Ora è la polizia che non mi lascia tranquilla. Ancora un agente! Ma che cosa vogliono da me?

Qualche minuto dopo, un grido acutissimo fermava i danzatori e ghiacciava il sangue di tutti i presenti. D'un balzo Dick Wyler e Mac Laglen furono nell'anticamera dove, dalla porta spalancata, videro nel giardino, sulla ghiaia del sentiero, Greta Nissen genuflessa, accasciata col capo chino in avanti. Non gridava più. Lontano oltre il muro di cinta si udì una massa pesante cadere, e subito la messa in moto di una macchina.

I due amici rientravano tenendo sollevata la bellissima attrice svenuta, il cui abito bianco era intriso di scarlatto. Attorno al collo le correva un taglio da cui pareva sgorgare la vita, in fiotti di sangue.

Rinvenuta dopo le prime medicazioni, ed ancora sotto l'impressione del dolore e del terrore, essa riassunse così l'accaduto.

— L'agente mi attendeva sulla soglia, e senza voltarsi mi fece segno di seguirlo in giardino. Non sospettavo nulla, e solo fuori vidi ch'egli portava la maschera nera.

« — Come avete osato di consegnare la collana alla questura? — disse.

« Io non avevo fiato per rispondere e solo tremavo, battevo i denti.

« Egli incalzò esaltandosi:

« — E per voi che l'avevo rubata, per voi soltanto mi capite? Ho anche assassinato, e voi mostrate di non apprezzare affatto ciò che ho rischiato per voi. Vi avrei coperta d'oro! Ma non mi dimenticherete facilmente, Greta Nissen. Io vi amo e voglio che per tutta la vita portiate al collo il mio ricordo. Non avete voluto le perle rosa, le avrete rosse, invece. — Mi afferrò pei capelli e mi obbligò a mettermi ginocchioni. Fu allora che gridai, perché avevo visto balenare una lama nell'oscurità. Sentii poi un graffio serpeggiante attorno alla gola e credo che svenissi.

Ora un istituto di bellezza di Los Angeles sta occupandosi di restituire la perfetta bellezza al collo di Greta Nissen. Ma non è escluso che per nascondere la inevitabile cicatrice essa sia d'ora in poi obbligata a portare una collana. Una collana di grosse perle rosa.

Mara Sali



"FIORI AL VENTO.."
SAPONE - CIPRIA - CREMA
Speciali per la bellezza.
LABORATORIO INDUSTRIA SAPONI-TORINO

AVETE MAI PENSATO...



...quanto sia grave per voi, Signora, l'inconveniente che deriva dal sudore delle ascelle, e quanto esso possa riuscire sgradevole alle persone che vi circondano?

Odo-ro-no, che è un preparato scientifico ed innocuo, previene questo inconveniente evitandone le dannose conseguenze sui vostri abiti.

Odo-ro-no, sia nel lipo "normale" per un effetto duraturo, che "istantaneo" per uno scopo più immediato, si applica mediante l'apposito igienico tamponcino, unito al flacone.



ODO-RONO

Protegge gli abiti e la grazia
Potrete ricevere un flacone di prova inviando vaglia di L. 3 a B. Zamponi & C. Milano - Via Carlo Boita, 10 C. 1

Lei la più interessante pubblicazione settimanale di vita e varietà femminile. Cent. 50

Dr. M. CALOSI & F.
FIRENZE

PRIMO DENTIFRICIO ROSSO ITALIANO
IMITATO - NON SUPERATO

TRE NOVITÀ RIZZOLI

1 Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia

di CESARE SPELLANZON (Volume secondo). Magnifico volume in edizione di lusso. 916 pagine di testo. Chiara, originale, esauriente rievocazione critica di quel complesso di fatti, episodi, avvenimenti italiani ed europei che tra il 1821 e il 1846 prepararono l'affrancamento dell'Italia dalla dominazione straniera e la sua costituzione in grande stato unitario. 1200 rare incisioni in rotocalco illustrano il volume che, al pari del primo, viene messo in vendita a L. 40. - Tre volumi formeranno l'opera completa.

2 Ascanio

Primo volume della Grande edizione illustrata dei romanzi storici di ALESSANDRO DUMAS. È il drammatico racconto delle avventure e degli amori di Benvenuto Cellini e del suo discepolo Ascanio alla corte del re di Francia, Francesco I. Questo volume è suggestivamente illustrato con disegni originali del pittore Gustavino. 450 pagine di testo, edizione accurata in grande formato: costa 15 lire in tutte le librerie del Regno e colonie.

3 La selva delle amazzoni

di J. M. FERREIRA DE CASTRO (Traduz. integrale dal portoghese di G. De Medici e G. Beccari). Fa parte della Collezione «I Grandi Narratori». - Libro che è stato definito unico, per il tema e lo svolgimento. La vita misteriosa della selva è osservata con sguardo ampio e penetrante dall'autore, ed il dramma di uomini che vi si svolge è quanto di più vivo e potente poteva offrire la letteratura mondiale. Rilegato in tutta pelle verde, costa cinque lire in tutte le librerie.

RIZZOLI & C. - EDITORI - MILANO
PIAZZA CARLO ERBA N. 6

L'Imperatrice Caterina

La trama illustrata di questo film interpretato da **MARLENE DIETRICH** la pubblica il nuovo fascicolo del «Supplemento mensile a Cinema Illustrazione».

Costa UNA LIRA in tutta Italia ed ha DUE COPERTINE A COLORI



L'UOMO INVISIBILE

Questo film della Universal è diretto da James Whale e interpretato da Claude Rains, Williams Harrigan, Gloria Stuart, Duddley Digges, Una O' Connor. È tra quelli prescelti per essere proiettati alla Biennale del Cinema a Venezia.

In un piccolo albergo di montagna c'è un misterioso ospite che tiene sempre avvolto il viso nelle bende e si occupa tutto il giorno, nelle sue stanze, di esperienze chimiche che non gli riescono mai. Quando l'albergatore e un poliziotto vogliono farlo sloggiare, l'uomo diventa invisibile e fugge per la campagna verso Londra. A Londra, il dottor Kemp pensava alla misteriosa scomparsa del suo collega Griffin il quale voleva sperimentare una droga terribile che distruggesse ogni materia colorante. Griffin voleva distinguersi fra tutti gli altri medici, per amore della bella fidanzata Flora. Poi era scomparso, ma nella stanza del dottor Kemp quella sera si sente ancora la voce di Griffin, che consola l'amico spaventato: «La mia esperienza è riuscita, un uomo invisibile può essere il padrone del mondo, e tu sarai il mio complice». Infatti, ben presto non si parla che delle pazzie e della crudeltà di un fantasma. Kemp tenta di tradire l'amico e rimane ucciso. Ma una notte, dopo una grande nevicata, si possono scorgere le tracce dell'uomo invisibile e la polizia lo ferisce gravemente. Griffin muore, assistito da Flora, e subito dopo la morte, cessati gli effetti della droga, Flora può rivedere per l'ultima volta, nel volto ricomposto, il povero Griffin che l'aveva tanto amata, e per lei si era dannato.





Il
**DENTIFRICO
DIADERMINA**
non va confuso con la miriade
dei dentifrici esistenti. Esso non è
solo un insuperabile imbiancatore di
denti, ma è un vitalizzatore energico
delle gengive, un eccellente puri-
ficatore dell' alito.

TUBETTI DI STAGNO PURO da L. 4
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - Milano

**Dentifricio
diadermina**

ACQUA DI COLONIA

Soir de Paris

dal profumo delicato e persistente

È L'ULTIMA CREAZIONE DI
BOURJOIS

PREZZI DI VENDITA:

1 litro L. 80	1/8 litro L. 14
1/2 » » 45	1/16 » » 8
1/4 » » 25	1/32 » » 5

**Conservate le vostre
ascelle asciutte
ed inodore.**

Non vi è ragione di lasciare scolorire e rovinare i vostri vestiti, né di subire la mortificazione dell'odore sgradevole della traspirazione. Con una sola applicazione del DEODORO, la traspirazione eccessiva si arresta ed ogni cattivo odore viene eliminato senza il minimo effetto deleterio sulla salute. L'effetto di una sola applicazione perdura per diversi giorni e non viene distrutta col lavarsi. Il DEODORO è una scoperta preziosa ed impagabile per il conforto ed il benessere delle Signore.

Il DEODORO, in elegante flaconcino contenente sufficiente quantità per due mesi, verrà spedito franco di porto dietro rimessa di Vaglia postale di L. 5, indirizzato alla FARMACIA INGLESE ROBERTS, Reparto D 80 Via Tornabuoni, 17 - FIRENZE.

SENO

BELLISSIMO, favorendone lo sviluppo e il rassodamento, dà il prodotto igienico di cosmesi - Insuperabile ritrovato della profumeria scientifica -

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.

Costa L. 14.50 nelle Profumerie e Farmacie.

La "Fox Film Corporation"

Forse una delle maggiori fortune del cinema americano, o una delle principali ragioni del suo successo così esteso e così imponente, sta nel fatto che i suoi uomini più rappresentativi sono quasi tutti dei « self made man »: uomini che si sono fatti da sé, attraverso le più strane traversie e i più diversi mestieri, giungendo alla cinematografia con la dotazione di una ricchissima esperienza della vita. Abbiamo già visto il caso di Zukor, della Paramount; vediamo ora quello di William Fox, il creatore della « Fox Film Corporation », una delle più grandi case mondiali.

William Fox ha cominciato la sua carriera nella vita dapprima come giornalista (come Edison) eppoi come stiratore in una lavanderia, a dieci cents al giorno. Ma era quello il tempo in cui l'America andava organizzandosi il suo spettacolo, in genere. Fare l'impresario era avviarsi verso una carriera appena intrapresa da pochi e colma di probabili fortune. Come Fox abbia trovato il piccolo capitale necessario per iniziare la sua carriera d'impresario non sapremo dirlo: forse non lo rammenta nemmeno lui. Il fatto è che egli cominciò a far girare per l'America delle troupes di vaudeville con notevole successo fino a che un incontro con un giornalista dell'*Evening World* di New York, Mr. W. R. Sheehan, decise della sua fortuna. I due si associarono per iniziare una lavorazione cinematografica con criteri ed intenti internazionali; mentre Fox lavorava in America, Sheehan girava l'Europa fondando le Case consorelle che dovevano più tardi fare la grande fortuna della ditta.

Superato rapidamente il primo tempo di lavorazione, durante il quale i proprietari di teatri di New York condussero contro la « Fox », che propagandava il nuovo mezzo di divertimento, una sleale e sfortunata campagna, la « Fox » cominciava a lanciare per il mondo i suoi grandi film che le assicuravano ben presto un posto di primissimo ordine fra le più importanti case produttrici americane.

La « Fox » si è specializzata, a parte la sua produzione di tipo normale, in film istruttivi e in documentari di grande interesse anche scientifico. Inoltre essa pubblica uno dei più diffusi giornali cinematografici del mondo e in questo lavoro ha anche contratti di cooperazione e scambio

con la nostra « Luce ».

William Fox, dopo la grande crisi americana, fu costretto da un gruppo concorrente a lasciare la presidenza della « Fox »: si afferma a Hollywood che egli abbia preso una « buona uscita » di qualcosa come 50 milioni di dollari. Se la cifra è vera (con l'America non si sa mai) doveva corrispondere ai suoi tempi quasi ad un miliardo di lire. Pensate che con tutto questo Fox ha scritto un intero libro contro i suoi spodestatori. Noi avremmo scritto una lettera di ringraziamento, non credete?

A lui fecero seguito H. Clarke e l'attuale Presidente S. R. Kent che ha assunto la presidenza nel 1932: direttore generale è rimasto uno dei fondatori, lo Sheehan.

Fra le produzioni più importanti citiamo il *Nerone*, al quale lavorarono anche artisti italiani, *Folle di palcoscenico*, con il nostro Tullio Carminati e Virginia Valli, *Settimo cielo*, il film che lanciò la Gaynor e Farrell, *Aurora*, il celebre film diretto da Murnau, *Il grande sentiero*, uno dei primi successi del parlato, *La danzatrice rossa*, con la Dolores del Rio; fra i più recenti, *La strana realtà di Peter Standish*, *Joanna*, *Hanno rubato un uomo*, che è uscito in questi giorni, *Liliom*, ed altri che usciranno nella prossima stagione.

La « Fox » ha contato fra i suoi registi Murnau e conta ancora King, Ophüls (lo stesso che ha diretto *La signora di tutti*), Fritz Lang, Sam Taylor, ecc. Fra gli attori e le attrici che sono passati nei suoi studi si ricordano Lowe, la Marsh, Giorgio O' Brien, la Landi, la Nissen, McLaglen, oltre al celeberrimo Tom Mix, i cui grandi film sono stati tutti editi dalla « Fox ». Fra gli interpreti di cui lancia i film in questi ultimi tempi, citiamo, oltre alla Gaynor e a Charles Farrell, Lionel Barrymore, Henry Garat, Gene Raymond, Charles Boyer, Spencer Tracy, Harold Lloyd (di cui la Fox presenterà nella prossima stagione una grande comica *Zampa di gatto*); eppoi Mary Brian, Thelma Todd, Lili Damita, Lilian Harvey, Madge Evans, la Spinelly, Loretta Young, Madeleine Carroll, la grande danzatrice Anna Pavlova, ecc., ecc.

Ico

Ernst Lubitsch detiene due primati, diversamente invidiabili, ma egualmente rari: quello delle consonanti con tenute nel breve nome e quello dell'umorismo fine e gaio della regia cinematografica. (In fondo, chi sa che il comico plotone di consonanti in ricerca aspirata e disperata delle poche vocali cui afferrarsi, non sia un segno di questo destino di umorista?)

Berlinese; ha cominciato come attor comico. Forse sarebbe rimasto attore tutta la vita se non avesse incontrato la fataleggiante Pola Negri che lo lanciò nell'avventura del cinematografo e si fece dirigere da lui in parecchie pellicole. Il supervisore dell'Ufa non ne voleva sapere: e Pola, allora potente e bella, dovette imporre il nuovo regista al recalcitrante Paul Davidson. Nascono da questa unione *Carmen* (1918), *Madame Dubarry* (1920), *Anna Bolena* (1921, con Jannings) e *Semurum* (1922).

Poi, come avviene ai registi europei che danno degli affidamenti, Lubitsch è chiamato ad Hollywood, ma gli inizi sono incerti e non bastano a delineare quello che sarà il carattere essenzialmente comico del tedesco.

Dopo *Rosita* con Mary Pickford, vengono infatti: *Matrimonio in quattro*, *Tre donne*, *Baciati ancora*, *La Czarina*, fino a quel *Ventaglio di Lady Windermere* che lo rivela com-

10. REGISTI:

ERNST LUBITSCH



piutamente. E, dopo la rivelazione, ecco numerose pellicole, fra le quali, insieme alle meno caratteristiche (*L'uomo che uccise*, *Agitazione in Paradiso*, *Un'ora d'amore*, diretta insieme a George Kukur), sono da annoverarsi quelle più rappresentative: *Il Principe studente*, *Lo zar folle*, *La valanga*. Finalmente, è la volta dei lavori nei quali Lubitsch rivela ai pubblici di tutto il mondo, confermando le sue proprie eccellenti qualità, Maurice Chevalier, Jeanette MacDonald, Myriam Hopkins e Claudette Colbert: *Il principe consorte*, *Montecarlo*, *L'allegro tenente*, *La conquista dell'America*, *Mancia competente*, *Partita a quattro*. Ora sta dirigendo *La vedova allegra*.

Umorista intelligente, fluido, pieno di gusto, Ernst Lubitsch merita un posto di primissimo piano fra i registi comici. Egli, infatti, si eleva al di sopra della maggior parte di essi per una garbata finezza, per una attenta ricerca di effetti non grossolani; per una vena fervida e inesauribile. Naturalmente, il suo umorismo è lieve e sorridente: non bisogna chiedergli di più, né pretendere profondità a tipo malinconico o tragico (vedi Charlot). Questi sono i suoi limiti e, se taluni critici li tenessero sempre presenti, risparmierebbero a Lubitsch delle critiche che non merita. È un umorista sorridente ed è fine: perché domandargli di più? Ha 46 anni.

Mino Doletti

• Una nuova scoperta? Lo dice il direttore Louis King il quale ha affidato la prima parte di un suo nuovo film, « Desiderata », a un debuttante, Russell Hardie. La parte della prima donna è affidata a Rosemary Ames.

• Vedremo fra poco Clark Gable e Joan Crawford in un nuovo film, « Amor profano », diretto da Clarence Brown. Storia niente affatto stupefacente: una giovane che è imbarazzata da un uomo mentre ne ama un altro.

I NUOVI FILM

"UNA PERICOLOSA AVVENTURA" - Realizzazione di Sam Wood; interpretazione di William Haines, Leila Hyams, Jimmy Durante e Ernest Torrence. (Cinema Odeon - Edizione M. G. M.).

Si dice troppo spesso: gli Americani lavorano bene, perché dispongono di capitali adeguati. In parte è vero, per la ragione che il cinema non tollera le famose nozze coi fichi secchi. Ma l'abilità, la serietà, la collaborazione di uomini veramente competenti, giocano, nel film di Hollywood, un ruolo non meno importante e decisivo del capitale. Paragonate, per convincervene, questa *Pericolosa avventura* a un film nostrano: *Non c'è bisogno di denaro*. Entrambi si basano su una stessa trovata e hanno, come tema, la satira del credito. I due film han personaggi e situazioni identici. Pure, l'abisso che corre tra l'uno e l'altro (tecnico, stilistico, interpretativo) è enorme. Concludete voi...

"I NEMICI DELLE DONNE" - Realizzazione di Giorgio Marshall; interpretazione di Giorgio O' Brian, Mary Brian, Heybert Mundin. (Cinema S. Carlo - Ediz. Fox).

Film di fattura un po' grossolana, che non manca di qualità. Interessa, diverte, fa garbatamente la caricatura del genere psicologico e del soggetto d'avventure. Mette in scena quattro celibatari, tre dei quali, gli adulti, per essere stati, in gioventù, delusi in amore, han deciso di finire i loro giorni senz'aver più alcun rapporto col gentil sesso e, quel che è peggio, di tenerne lontano, in perfetto stato di purezza, il più giovane, che hanno allevato e educato secondo le loro idee. Senonché, quando quest'ultimo avvicina una donna (inevitabile fatalità) che per giunta è molto graziosa, se ne innamora come un pazzo, e segretamente la sposa. Poi, romantico com'è, se ne pente, dubbioso del suo amore e vorrebbe divorziare ma come va a finire, complici i tre misogeni redenti, lo immaginate.

Enrico Roma

CALENDARIO DELLA BIENNALE 100 chilometri di pellicole a Venezia

Gior.	TITOLO DELLE PELLICOLE	NAZIONE	CASA PRODUTTRICE	INTERPRETI	GENERE
1 ag.	L'uragano nelle montagne Studio N. 8.	Cecoslovacchia Germania	Istituto Masaryk Oskar Fischinger		Documentaria Corto metraggio
	Short	Inghilterra	Grierson		Corto metraggio
	France - Actualité	Francia	Gaumont		Corto metraggio
	L.U.G.E.	Italia	Istituto Luce		Corto metraggio
	Cartone animato	Austria	Walt Disney		Corto metraggio
	Mascherata	Austria	Sascha-Tobis-Film	Paula Wessely, Olga Tschecchova	Artistica
2 ag.	(Italiana da destinarsi)	Italia		Gloria Stuart, Claude Rains	Artistica
	L'uomo invisibile	America	Universal Pictures	Feriha Tevfik Hanim	Artistica
	Leblebici Horhor Aga	Turchia	Ipekdi-Film	H. Thiele, A. Lieven, H. George	Artistica
3 ag.	Giovinazza	Germania	Froelich-Film		Artistica
	(Francese da destinarsi)	Francia		Claudette Colbert e Clark Gable	Artistica
4 ag.	Accadde una notte	America	Columbia Pictures		Documentaria
	Contatto	Inghilterra	British-Instructional	Ernst-Eklund e Tutta Rolf	Artistica
5 ag.	Un idillio calmo	Svezia	Svensk-Filmindustri		Scientifica
	Cos'è il mondo	Germania	Atelier Svend Noldan		Artistica
6 ag.	(Francese da destinarsi)	Francia		Joan de Landa, R. Diaz Giner	Artistica
	È fuggito un prigioniero	Spagna	Orphea-Film		Artistica
	(Italiana da destinarsi)	Italia		Lyda Baarova	Artistica
7 ag.	Estasi	Cecoslovacchia	Elekta-Film	Katharine Hepburn, J. Bennett	Artistica
8 ag.	Piccole donne	America	Radio Pictures		Artistica
	(Indiana da destinarsi)	India		Fredric March e Evelyn Venable	Artistica
9 ag.	La morte in vacanza	America	Paramount		Artistica
	(Francese da destinarsi)	Francia		Irene Eichlerovna, D. Dannecki	Artistica
10 ag.	Marcia di Rakoszi	Ungheria	City Humnia		Artistica
	Il verdetto della vita	Polonia	Blok-Muza-film		Artistica
11 ag.	Calore bianco	America	Sevens Seas Corporation	Hans Marr e Emmy Somemann	Artistica
	Guglielmo Tell	Svizzera	Interna-Tonfilm		Artistica
12 ag.	(Russa da destinarsi)	Russia			Artistica
	(Francese da destinarsi)	Francia		Kate von Nagy e Hans Alberts	Artistica
13 ag.	(Italiana da destinarsi)	Italia			Artistica
	I fuggiaschi	Germania	U. F. A.		Artistica
14 ag.	Il segreto di Susanna	Spagna	Orphea-Film		Artistica
	(Danese da destinarsi)	Danimarca		Dolores Del Rio, Ricardo Cortez	Artistica
15 ag.	Wonder Bar	America	Warner-Bros.-First-National		Artistica
	Amore giovane	Cecoslovacchia	Elekta Film	H. Gogh, A. Marle, Teo de Maal	Artistica
16 ag.	Acqua morta	Olanda	Nederlandsche Filmgemeenschap		Artistica
	(Francese da destinarsi)	Francia		V. de Kowa, Weissner, Henckels	Artistica
17 ag.	Il vascello misterioso	America	Monogram Pictures		Artistica
	Il bilancio del Granduca	Germania	Tofa-Film	Richard Tauber	Artistica
18 ag.	Tempo di primavera	Inghilterra	British-International Pictures		Artistica
	(Russa da destinarsi)	Russia		M. Carroll e Franchot Tone	Artistica
19 ag.	Il mondo va avanti	America	Fox		Artistica
	Petterson and Bendel	Svezia	Aktiebolaget Wive		Artistica
20 ag.	La terra canta	Cecoslovacchia	Karel Plicka		Artistica
	La vita privata di Don Giovanni	Inghilterra	London-Film	Douglas Fairbanks, Benita Hume	Artistica
21 ag.	Terre nuove	Olanda	Joris Ivens		Artistica
	La Germania di ieri e d'oggi	Germania	Basse Film		Artistica
22 ag.	Benvenuto Cellini	America	United-Artists	Fredric March, Constance Bennett	Artistica
	La maestà bianca	Svizzera	Interna-Tonfilm		Artistica
23 ag.	(Italiana da destinarsi)	Italia			Artistica
	L'uomo di Aran	Inghilterra	Gainsborough-Pictures		Artistica
24 ag.	Viva Villa	America	Metro-Goldwyn-Mayer	W. Beery, Fay Wray, E. Stone	Artistica



HAI PRESO IL PURGANTE E NON TE NE SEI ACCORTO!

era Magnesia S. Pellegrino

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Decreto Prefettizio N. 0006 - Torino 12 Marzo 1928

Dirigione e Amministras.: Milano, Piazza G. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56

RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1934-XII

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



MADGE BELLAMY
che ritorna sotto il segno della Fox dopo cinque anni di assenza.